

Che cosa rischia chi compromette la leggibilità della targa

Tutti i trucchi degli «autoveloxfobici»



CHE PIÙ LERCIA NON SI PUÒ...

Una targa resa praticamente illeggibile dallo sporco. Da quando, però, sono proliferate le telecamere, la «sbadataggine» viene punita dalle Forze dell'ordine.



Circolava con la targa parzialmente coperta da un elastico nero, largo due-tre centimetri, ricavato da un taglio di camera d'aria di pneumatico. Al giudice ha raccontato che gli serviva per sostenerla... «La sentivo traballare, temevo di perderla...». Peccato che la fascetta impedisse la lettura della targa e, quindi, l'identificazione del mezzo. Rimedio di fortuna o pratica furbesca, adottata per evitare di farsi immortalare dalle telecamere? Secondo la Suprema Corte (sentenza n° 12.936/03, Cass. Pen. Sezione V, 18/2/2003 n° 12.963), alla fine si è trattato di un «impedimento estemporaneo della leggibilità». Risultato: l'automobilista è stato prosciolto per non aver violato l'articolo 482 del Codice penale (falsità materiale commessa da privato), ma è stato, invece, multato sulla base dell'art. 100 del Codice della strada (comma 11): circolazione senza targa. In questo modo, negli ultimi tempi, sono stati giudicati anche i casi di automobilisti trovati a circolare con la targa illeggibile per quanto era sporca. Il fatto è che l'introduzione della patente a punti e il proliferare dei sistemi di telecontrollo hanno scatenato autentiche ossessioni negli «autoveloxfobici», vale a dire quei conducenti terrorizzati dagli effetti che i rilevatori automatici di velocità o i sistemi dotati di telecamera per l'accertamento delle infrazioni semaforiche

producono sulle patenti e sui portafogli. Soggetti, in alcuni casi, pronti addirittura a camuffare l'identità del proprio veicolo pur di non incorrere nei salatissimi verbali. Fra le pratiche illegali più ricorrenti ci sono gli (apparentemente innocenti) adesivi che coprono parzialmente una lettera o un numero; l'abrasione del velo di rifrangenza che, a prima vista, pare frutto di un urto occasionale; l'impenetrabile pellicola di polvere, fango e sporco poi fissati sulla targa dagli sbuffi del particolato emesso dallo scarico dei motori diesel. Gli espedienti più diffusi, però, sono anche i più sanzionati: l'articolo 100 del nuovo Codice della strada prevede diverse ipotesi, che di seguito riassumiamo: circolazione senza targa (comma 11, pena pecuniaria prevista da 68 a 275 euro); circolazione con targa contraffatta o non conforme (comma 12, da 1625 a 6500 euro e fermo del veicolo); circolazione con cifre o sigle non rifrangenti (comma 13, da 20 a 82 euro); circolazione con iscrizioni, distintivi o sigle che possano creare equivoco (comma 13, da 20 a 82 euro); falsificazione, manomissione o alterazione della targa (comma 14, prevede una perseguibilità in forza del Codice penale); uso di targhe manomesse, falsificate o alterate (comma 14, come sopra). Nei casi più gravi è previsto il sequestro della targa.

Marco Loro

Gomme usate

E la Spagna fa le strade pneumatiche

■ Più silenziose, più elastiche, più durature. E più sicure. Le strade che si costruiranno d'ora in poi in Spagna saranno in parte formate da polvere di gomma proveniente dal riciclaggio dei vecchi pneumatici. Il provvedimento è d'imminente attuazione su tutte le strade oggetto di appalto pubblico. L'ordinanza obbligherà a riciclare ogni anno 150.000 delle 300.000 tonnellate di pneumatici usati. La polvere di gomma mischiata all'asfalto formerà il secondo e il terzo strato.